



IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Reg. Tribunale Modena n. 1389 del 11/6/97 Spedizione in A.P. art. 2 comma 27 L. 549/95 Anno VII Luglio 2003 - n. 5 una copia Euro 1,00

La Signora Città

LA DISTANZA

Non possiamo più fare finta di niente ed accettare tutto e di tutto.

Ormai la distanza tra Cittadini e potere pubblico è abissale e sembra non più recuperabile. È finito il tempo in cui i dipendenti pubblici erano al servizio dei Cittadini e pensare che non avevano gli stipendi luculliani di oggi.

Gli unici ad avere stipendi certi e sicuri sono loro, il "libro bianco" non li ha nemmeno sfiorati, forse solo chi produce PIL deve essere sevizato. Detta così, la cosa, può sembrare disfattista, ma non è così, dovrebbe far riflettere i politici, sempre che ne siano rimasti.

La statistica di una grande organizzazione nazionale di categoria ci ha detto che in tre anni la liberalizzazione delle tasse è passata dal 27 luglio al 14 settembre.

Il bel balzo più che avanti è indietro. Possibile che un cittadino privato debba lavorare nove mesi all'anno e più, per avere una scuola che non insegna, un esercito che appena è fuori porta è in panne, una giustizia che per arrivare a capo di un processo bisogna passare la pratica ai pronipoti, ed una sanità pubblica che per averla devi pagarla anche da privato, senza pensare alle varie accise e gabelle per mantenere strutture inutili, di brezneviana memoria. Gli "ospiti" di Ulisse a Itaca (prima del suo ritorno) erano roba da ridere.

Naturalmente.

Il Maccabeo

Nei giorni scorsi abbiamo letto alcune dichiarazioni di esponenti della minoranza, peraltro subito richiamati "all'ordine" dai proconsoli che gestiscono a Modena i partiti della Casa delle Libertà, circa la necessità di aprire un confronto serio sulle cose da fare in vista delle elezioni amministrative del prossimo anno.

La determinazione usata per "estirpare questa sedizione" - unitamente al silenzio che "lor signori" mantengono sul programma, sulle alleanze e sulle candidature - induce il sospetto che vi sia più d'uno, all'interno di quello schieramento, scarsamente desideroso di impegnarsi per creare le condizioni di un'alternativa di governo nei nostri enti locali.

Non si comprende infatti questa "consegna del silenzio" a meno che non vi sia davvero qualche buontempona che ritiene i modenesi tanto sprovveduti da poter accettare e sostenere un'ipotesi di cambiamento basata soltanto sull'aggressività verbale e sull'assoluto "vuoto pneumatico" della proposta amministrativa.

Eppure, come la nostra lista ed il piccolo Pri da tempo vanno argomentando, non mancano le circostanze per addivenire alla definizione di un progetto politico e gestionale, ragionevole e meditato, alternativo e più rispondente alle attuali necessità della società modenese.

Tutti i giorni leggiamo le valutazioni di imprenditori, operatori economici, commercianti ed artigiani di appartenenza trasversale; da alcuni anni i sindacati e le associazioni dei cittadini richiamano l'attenzione del mondo politico cittadino sulle crescenti difficoltà cui devono far fronte, quotidianamente, i cittadini ma, a tutt'oggi,

non abbiamo potuto registrare risposte adeguate.

Il prossimo anno, oltre alle elezioni amministrative, ci porterà anche l'allargamento dell'Unione Europea. Entreranno in Europa altri dieci paesi, in condizioni di sviluppo completamente diverso dalla nostra regione, che faranno aumentare la popolazione del 40%, raggiungendo la ragguardevole cifra di circa 500 milioni di abitanti, ma l'apporto di "ricchezza" sarà modesto e il Pil crescerà solo del 7%!

Ancora - sono dati riportati dalla stampa di ieri - per la Germania, per un cinquantennio considerata il motore dell'economia continentale, si parla di stagnazione perché la crescita industriale è scesa sotto l'1% mentre l'Italia, si dice, va benissimo perché il decremento è diminuito dallo 0,9 allo 0,5%!

Se aggiungiamo il dato riferito da Billè circa la disponibilità economica delle famiglie ridotta dell'11% v'è poco da stare allegri.

Sul piano industriale le cose non vanno meglio, soprattutto per quanto attiene ai problemi della competitività e dell'innovazione tecnologica.

Bisogna inoltre considerare che - già dal prossimo esercizio ma principalmente dal 2006 - alcune aree geografiche della nostra provincia e molti settori dell'economia e dell'istruzione non potranno più usufruire di contributi comunitari. Saremo in grado di far fronte a questi significativi cambiamenti proprio nel momento in cui la città ha visto mutato radicalmente il suo assetto industriale? I governi locali hanno predisposto politiche in grado di controllare l'espansione della spesa e il costo dei servizi a favore di provvedimenti di sostegno all'apparato produttivo? O continuiamo ad illuderci di poter scarica-

re all'infinito l'onere del nostro benessere sulle spalle delle generazioni future?

Di carne al fuoco ce n'è tanta! Ecco perché mi sembra importante avviare un confronto alla luce del sole sulle cose da fare cominciando, magari, dal problema delle infrastrutture visto che, da vent'anni, non si realizza nulla di concreto e la manovra urbanistica - tanto cara a Barbolini e per questo sbandierata ai quattro venti - altro non comporta che un'ulteriore, sterile e speculativa cementificazione di cui nessuno avverte il bisogno.

Non è certo in questo modo che la città sarà in grado di "fare sistema" col suo territorio e prepararsi alle sfide che il futuro ci presenterà prestissimo. E non è certo con gli slogan ideologici della politica urlata che si potrà conquistare la concretezza dei modenesi per costruire un'alternanza politica seria e credibile.

Il senatore Macaluso, sulla rivista "Il Socialismo", ha scritto: "con questo sistema elettorale si costruiscono maggioranze politiche solo per vincere ma non per governare!".

Condividiamo questo giudizio e, anche a Modena, non si cambia metodo - ed in fretta - Achille non raggiungerà mai la tartaruga!

Sommarlo	
Elezioni 2004	2
Fini	2-4
La cellula	3
Citazione	3
Rondolino...	4
Parco Ferrari	4

ELEZIONI 2004

La dichiarata disponibilità dell'amico Flori a lavorare affinché alle prossime elezioni amministrative si possa allargare la base del consenso a favore della lista civica costituisce una novità importante per la città e – sul piano personale – un momento di grande soddisfazione.

Come ha detto Flori nella sua intervista, a fronte delle prospettive cui stanno andando incontro la nostra città ed il suo territorio, non v'è dubbio che occorra riportare il confronto politico sui programmi e sulle cose da fare, lontano cioè dalla logica dello "scontro ideologico e frontale" di cui sono ostaggio, anche in ragione del sistema elettorale, entrambi gli schieramenti.

Questa contrapposizione blindata "a priori" consente, sul piano numerico, di costruire alleanze per vincere le elezioni ma è ben lontana dall'assicurare le necessarie correzioni, "in corso d'opera", dell'attività di governo.

Valga, per tutti, l'esempio del cavalcavia sulla Nonantolana dove la Giunta si è rifiutata di modificare il manufatto sulle precise indicazioni del progetto, attuabile e compatibile finanziariamente, presentato da "Modena a Colori", preferendo opzioni più onerose, meno praticabili, di più lunga realizzazione mentre sulla strada gli incidenti continuano con cadenza quasi quotidiana.

Noi riteniamo che il gruppo espresso da "Modena a Colori" abbia ben operato e pertanto ci sentiamo autorizzati ad affermare, fin da ora, che la lista civica, ovviamente scerverà da preclusioni di ogni sorta, sarà in campo anche nella prossima tornata amministrativa.

Soprattutto in considerazione del fatto che la "messa in mora" degli esponenti che all'interno del Polo hanno posto il problema del 2004, unitamente al ritardo con cui i responsabili attendono gli sviluppi delle vicende romane, legittima più di un sospetto circa l'effettiva volontà di creare, a Modena, le premesse per un cambiamento.

Convinti come siamo che i programmi riguardino direttamente i problemi dei cittadini mentre le questioni di "schieramento" servano solo a mascherare gli interessi dei politici, confermiamo, fin d'ora, che a settembre definiremo gli obiettivi ed i contenuti della prossima campagna e, entro l'autunno, gli assetti principali della lista. La presenza di Baldo Flori al nostro fianco ci darà ulteriori motivazioni e nuove possibilità.

Paolo Ballestrazzi

Ho letto con interesse dell'ipotesi di scesa in campo del Prof. Baldo Flori a fianco della lista civica di Modena a Colori.

Pur apprezzando questa dichiarata disponibilità, in precedenza negata (anno 1999), credo che sia abbastanza evidente come il Partito Repubblicano Italiano che, costretto, ha prestato temporaneamente propri esponenti alla lista civica, non ripercorrerà strade già percorse a sostegno di candidati che già in passato non sono stati in grado di ricevere il supporto neppure del proprio partito, con la rinuncia dichiarata in anticipo, alla presentazione del proprio simbolo nella sola rincorsa di risultati locali per quanto prestigiosi.

Il ruolo dei partiti sarebbe snaturato se non vi fosse una visione più complessiva del territorio; in quest'ottica, prima di dare per scontato l'adesione a liste civiche, sarà opportuno verificare la possibilità di convergenza, sui temi che interessano i cittadini dell'intero territorio modenese, anche di altre forze politiche organizzate.

Sarà dall'emergere di queste possibili convergenze o divergenze che potranno essere tratte conclusioni sulla collocazione dei repubblicani nelle prossime elezioni amministrative.

Esiste certamente un ritardo all'interno delle file dell'alleanza di centro destra con la quale collaboriamo, tra mille difficoltà, a livello nazionale, come esistono idee apprezzabili anche all'interno della coalizione che guida il Comune di Modena e che, con fatica, sono portate avanti e sarebbe quantomeno presuntuoso rifiutarsi di appoggiare se ed in quanto vanno nell'esclusivo interesse dei cittadini modenesi.

Al di là delle ipotesi di puro schieramento per le prossime amministrative, sarà quindi necessario discutere su quali temi pensiamo dovrà essere improntata l'azione amministrativa locale per uno sviluppo complessivo del territorio modenese, e le convenzioni programmatiche che si terranno nel prossimo mese di settembre (inclusa quella del PRI), saranno la cartina di tornasole per la scelta degli schieramenti perlomeno da parte del nostro partito.

Alberto Fuzzi

Riportiamo qui di seguito un intervento del nostro segretario provinciale, Alberto Fuzzi, sulla possibilità che si paventa di uno smantellamento della FINI.

Dai mezzi di informazione locali apprendiamo che si richiede, da parte delle maestranze della FINI, alle forze politiche modenesi, il massimo impegno per la salvaguardia di una realtà produttiva quale quella che porta il nome di una delle famiglie modenesi che maggior lustro hanno dato alla città di Modena.

I Repubblicani modenesi, come non hanno mancato di fare in occasione dello smantellamento, nell'indifferenza generale o quasi, di Corni, Comau, Manifattura Tabacchi ecc., saranno a fianco dei lavoratori, richiamando sia le amministrazioni locali che gli industriali, a fare di tutto per non perdere marchi che facevano parte del patrimonio storico dei modenesi. Una cosa abbiamo imparato da questa progressiva deindustrializzazione che non mancheremo di portare nelle nostre riflessioni al convegno del mese di settembre: molto possono fare le amministrazioni locali e molto debbono fare le associazioni imprenditoriali.

(Continua a pagina 4)



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

La cellula

Chiacchiere in libertà

Di Pietro Bodi

- Te, Quattroruote!

Non vuole essere villano l'anarchico Caserio, è così... distratto. Quel 'te' è rivolto al nostro esperto di economia, 24ore, così detto perché legge il monimo giornale. Oggi però gli tira del cafone al Caserio, ed esagera:

- Te coso, che rob' è la tica aziendale? Questa volta non passa:

- Coso lo dirai a tuo zio e cosa a tua sorella! - Addio approfondimento!

Restiamo silenziosi ma la faccenda rimasta la nostra ignoranza. Finalmente Biancostinto, l'ex D.C. sempre più nostalgico (cambierebbe 25 Bertinotti per avere un Togliatti. E si chiede: per un De Gasperi quanti Mastella dovrei dare?), dà voce alla nostra curiosità stuzzicando l'amor proprio di 24ore.

- Scusalo non lo fa apposta... spiega cos'è 'sta tiva...o tica aziendale?

L'idea di salire in cattedra è irresistibile e 24ore, infatti, non resiste.

- La tica non la so; la roba più vicina è l'etica aziendale che sarebbe come che se fosse la Fede delle ditte, delle aziende che sarebbe la stessa roba.

- Un'altra religione? Non ci si sgozza abbastanza? - È la voce di Caserio accucciato per terra dietro gli altri.

- È una religione semplice - prosegue l'esperto - con un solo comandamento: il guadagno.

- Ma allora - coro - è quella di Laguna!

Fatti la fama, falla a letto e puoi dire che hai sudato. Il benzinaio è vittima di una maldicenza secondo la quale cercò di vendere la moglie. Una cattiveria.

24ore riprende: - Meglio parlare d'utile come filosofia...

- Quindi guadagno è la religione e la filosofia è l'utile? - È il solito Caserio che sbuca. Proteste contro il disturbatore.

- L'utile dicevo è lo scopo. Ed è ciò che resta dopo avere pagato gli operai e gli altri, i fornitori e qualche volta anche le tasse se non si è riusciti a fare abbastanza casino in bilancio.

- E l'utile è diviso tra gli operai?

- Di rado. Prima si pagano gli azionisti. Se proprio non se ne può fare a meno. Silenzio. Momento di riflessione dei nostri. All'interno di ognuno (Caserio escluso) c'è conflitto: l'antica anima di lavoratore contro la realtà di modesto proprietario che qualche pacchetto d'azioni lo possiede. 24ore si guarda attorno e prosegue.

- L'azienda è una cellula importante della società. Nasce, vive, si trasforma, si unisce ad altre cellule. Muore. Per le aziende è lecita la tanasia!

- Cioè?

- 'Na bott'in testa perché non soffra a lungo.

L'uditorio è stranamente attento e riflessivo. Così il discorso continua.

- Cellula che produce ricchezza, lavoro, benessere, conflitti e tossine...

- Tossine?

- Veleni. Scorie materiali e no, come ogni cellula che vive, e cresce... magari a spese d'altre cellule...

Silenzio. Imbarazzante. Finalmente Politeama riflette ad alta voce:

- Cresce... come un cancro.

- Non esageriamo! Non così mortale anche se ingombrante... da condizionare un paese.

- I veri padroni allora? - Voce del Caserio accucciato. Stavolta la domanda è seria e merita risposta.

- No... ma no! È una cosa più... molto più... - Non riesce a concludere 24ore. Ci ripensa e: - Facciamo per esempio un grande paese moderno... una dinamica dittatura elettiva. Sessanta anni fa il Duce ed altri fessacchiotti favorirono la sua entrata in guerra, stimolando orgogli, energie e aggressività che durano. Fu la fine del piccolo impero e la nascita o la conferma d'uno grande... Le guerre vinte portano progresso... sembra.

- E... quelle... p... perse?

- Forse civiltà...chissà... - Il discorso sembra fermarsi ma Nemesi, risvegliato dagli accenni di storia recente e dimenticata, protesta:

- Dai... io sto aspettando che spieghi la fine delle imprese cancro. -

- Bene. Queste aziende cancro come dici tu, nel grande paese, pesano, nelle scelte dell'impero, per due ragioni, una più così e così e cioè che il capo se lo sono comperato... l'altra invece decisiva... -24ore tenta una sapiente pausa ma è subito incalzato da Marxeterno l'ex comunista:

- Smetti di far teatro e vieni al sodo.

- L'altra ragione, dicevo, è che, per dimensione o per tipo d'attività, per esempio energia, queste imprese diventano così importanti che i loro interessi coincidono con quelli dell'impero.

- Ma è schifoso! - È il commento di Cleopatra.

- Cosa c'è di schifoso? - riprende 24ore - È il nuovo impero romano che cresce e la cosa sarà faticosa. Con i ritmi d'oggi, vedrai, non durerà più di duecento, trecento anni, poi finirà per noia...

- Scusa, che significa impero, che noi siamo colonie? - Chiede Giarabub. - Vuoi dire che siamo come i Somali dei miei tempi che all'asilo imparavano l'italiano, lavoravano in imprese italiane, erano arruolati come Dubat e trasferiti in missione di pace in Libia, conquistata e mai pacificata, e ci rifilavano anche mediocri banane?

24ore tace e subito l'incalza Laguna: - È così?

- Ma nemmeno per sogno, sia chiaro...ci sono... ci sono sottili, infinite differenze... tanto per cominciare da noi non crescono banane...

Credo ciecamente nella mia religione.

Voglio morire per essa. Ma è una mia faccenda personale. Lo Stato non c'entra. Lo Stato dovrebbe preoccuparsi del benessere temporale, dell'igiene delle comunicazioni, delle relazioni con l'estero, della circolazione monetaria e così via, ma non della vostra o mia religione. Questa è affare personale di ciascuno.

Da: M. K. Gandhi

RONDOLINO: LA SINISTRA E DONNA ASSUNTA

Raramente ci è capitato di leggere parole così chiare e così nette sul nostro passato come quelle che Fabrizio Rondolino ha scritto in una lettera indirizzata a "Il Foglio" e pubblicata ieri.

Commentando il "duetto" fra donna Assunta Almirante e massimo D'Alema, Rondolino non contesta - e giustamente - "la legittimità di quell'incontro", anche perché serve a spezzare le "barriere dei vecchi pregiudizi".

"Ciò che mi ha profondamente urtato" - annota l'ex collaboratore di D'Alema - "è il tono di quel incontro, l'autogiustificazione incrociata, la rievocazione di ideologie mostruose con la spensieratezza dei programmi di Gianni Minà".

E ancora: "Onestamente, non c'è nulla di cui vantarsi, se si è stati comunisti o fascisti; che il Pci non abbia mai istaurato una dittatura - grazie a Yalta, non al Pci - non significa che quel partito non fosse comunista".

E conclude: "si può essere stati complici di una carneficina in buona fede, ma non si deve mai dimenticare che la carneficina c'è stata".

Parole chiare e nette. Fascismo e comunismo sono state cose tremendamente e tragicamente serie e vere, che non solo hanno sconvolto la vita di milioni di persone ma hanno spinto l'intera umanità verso abissi mai immaginati in precedenza.

Non ci si può liberare di una storia che pesa fingendo che non sia mai esistita; o che, in fondo, appartenga solo ad altri; o che, alla fine, sia stata una storia - perché è questo il vero sottofondo di tali incontri - da rivalutare e riabilitare nei confronti degli avversari politici.

Può anche essere vero che alcuni errori dei partiti di tradizione democratica ed una legge elettorale sbagliata abbiano consegnato in Italia ruolo e potere a forze che la storia aveva travolto.

Ma questo non legittima alcuno a giocare a nascondino con il proprio passato o a sentirsi incoraggiati dal momento che a giocare si è in due.

Anche perché - questo forse sarebbe bene ricordarlo sempre - è proprio la storia a non concedere sconti.

(Continua da pagina 2) - Fuzzi -

Le amministrazioni locali non debbono permettere che, con una variazione di destinazione dei Piani regolatori, con trasformazione di aree da industriali a residenziali e/o da adibire ad uffici, venga, di fatto, premiata una distruzione di posti di lavoro con una prospettiva di posti dormitorio con alti prezzi di locazione: quindi, ai sindacati, suggeriamo di fare sottoscrivere, al Signor Sindaco dottor Barbolini ed all'Assessore Cottafavi un impegno formale a non permettere una trasformazione dell'area dello stabilimento in area residenziale (e visto che siamo ormai sotto elezioni lo stesso impegno andrebbe richiesto ai rappresentanti dell'opposizione ed ai possibili candidati a Sindaco, alla rinfusa Bertolini, Giovanardi, Boni, Pighi, Ricci, Miglioli, lo stesso Cottafavi, Pini, Caldana, Santagata, Fiori ecc.).

Le associazioni imprenditoriali, da parte loro, dovrebbero riflettere sulle ricadute, sul tessuto produttivo complessivo, di una continua emorragia di aziende che tanto hanno contribuito a rendere famoso il sistema Modena nel mondo.

Un invito infine a Vittorio Fini: è possibile rinnovare, in collaborazione con altri, la credibilità di un prodotto del quale, fino a pochi anni fa i modenesi andavano fieri?

Anni fa la Sua famiglia ha reso possibile la sopravvivenza di un evento, quale la Corrida, che, col momentaneo disinteresse di uno sponsor, rischiava di sparire dagli avvenimenti sportivi di Modena. Suo padre fu certamente il più meritevole del titolo dell'Oste del tortellino in occasione di una Sagra di San Nicola in quel di Castelfranco. Siamo sicuri che ci sarà tutto il Suo impegno per questo stabilimento: glielo chiedono i lavoratori della Fini e glielo chiedono i modenesi.

QUALE DESTINAZIONE DA ATTRIBUIRE AL PARCO ENZO FERRARI?

Ancora una volta mi vedo costretta a chiedere "ospitalità" ai giornali, cercando, in questo modo, di riuscire ad attirare l'attenzione della gente e delle autorità su una situazione che piano piano sta degenerando.

Sto parlando dell'utilizzo dell'area del parco "Enzo Ferrari".

Vada per la Festa dell'Unità di quartiere, accetta di buon grado la permanenza dei baracconi (non essendoci - a detta dell'Amministrazione - altro spazio idoneo ad ospitarli) sperando vivamente che questo sia stato l'ultimo anno, e ora che finalmente eravamo contenti di poterci godere il Parco... cosa fanno? Una Festa di Liberazione che dovrebbe durare dal 9 luglio al 27. Vorrei caldamente che mi venisse spiegato da chi ha organizzato la manifestazione, che cosa dovremmo festeggiare visto che la ricorrenza della liberazione cade il 25 aprile?

Non è forse solo un pretesto per avere sempre più consensi a livello politico? Forse, anzi sicuramente non hanno ancora compreso che il consenso dei cittadini verso un qualsiasi schieramento si forma su cose reali e importanti per la città e per i suoi abitanti.

Quell'area è nata come parco e così deve rimanere; una zona, un'oasi dove si riesce a ritrovare il contatto con la natura in piena tranquillità, cosa che oramai vivendo nelle città abbiamo perso completamente.

Io abito vicino al Parco e posso garantire che ieri sera, quando è iniziata la "festa" in casa mia facevamo fatica a sentire la televisione, quindi mi chiedo, è giusto minare in questo modo le libertà dei cittadini?

Non sarebbero manifestazioni da fare in altre zone, come potrebbe essere quella di Ponte Alto, dove ogni anno viene fatta la Festa dell'Unità? Immagino sia stata acquistata per un motivo, quale?

Federica Torreggiani

IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena
n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Ballestrazzi, P. Bodi,

S. Boni, L. Brighenti,

G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, G. Babini

S. Pellicciardi, GC. Venturelli.

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo Euro. 10.00

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio